ASSOCIAZIONE delle FAMIGLIE
AFI
CONFEDERAZIONE ITALIANA

8 pagine di... famiglia

RIVISTA DI INFORMAZIONE
PER LE FAMIGLIE

numero 2 - 2012

Famiglia reggi Italia

La famiglia sarà un volano per la ripresa*

La famiglia è una risorsa indispensabile per l'Italia*

"Grazie alla solidità, alla vocazione familiare e alla capacità di risparmio delle famiglie che l'Italia è in grado di fronteggiare la difficile situazione di questi anni ed è alle famiglia che il Paese deve essere grato"*

**Mario Monti Riva del Garda 27 ottobre 2012*

Divulghiamo l'*Afi Pensiero*

1. I giornali non ci pubblicano?
2. I politici non ci ascoltano?
3. Le nostre idee, le idee della famiglia, non trovano interlocutori e non entrano nelle agende politiche e amministrative?
4. Sono perpetuate politiche che penalizzano la famiglia? Che la castigano? Che la ignorano?

Facciamoci sentire, divulghiamo AFI Associazione delle Famiglie e la cultura della famiglia su:

Cerchiamo su www.facebook.it: **Afi Associazione delle famiglie**.

1. Copiamo gli ultimi testi ivi contenuti e spediamoli per posta elettronica a tutti i conoscenti, giornali compresi, che conosciamo
2. Segnaliamo Afi Associazione delle Famiglie a tutti gli amici che abbiamo su Facebook
3. Clicchiamo: Mi piace

Cerchiamo su www.twitter.com: **Afi Ass. famiglie** e diventiamo followers, segnalandolo a tutti gli amici.

Leggiamo le informazioni che ci servono su **www.afifamiglia.it**

Iscriviamoci alla newsletter dell'Afi sempre su www.afifamiglia.it

La famiglia è la più grande risorsa della società. Diffondiamo la cultura della famiglia

5 x mille

Dona il tuo 5‰ all'Afi

Contribuirai ad azioni di solidarietà familiare
Nella dichiarazione dei redditi, nel modello 730, indica il c.f.:
93044990237

8 pagine di... famiglia
RIVISTA DI INFORMAZIONE PER LE FAMIGLIE

Realizzazione **AFI Associazione delle famiglie**, Piazza Angelini 1 - 37014 Castelnuovo del Garda Vr - f. 045 4850842 - www.afifamiglia.it - afi@afifamiglia.it *Direttore Responsabile* **Mario Cattaneo** *Redazione* **Stefania Ridolfi, Carlo Disarò, Roberto Bolzonaro e Veronica Bolozonaro** - *Studio Grafico* **YGES IT scarl, Este (Pd)** - *Azienda Tipografica* **Grafiche Corrà Vr**

Registrazione
Tribunale di Padova n. 1022 del 21/11/1991

INDICE

Editoriale
La signora del tonno 3

Assemblea dell'Afi
Formazione, stato dell'associazione ed una profonda riflessione sulla debolezza della rappresentanza delle famiglie 4

Politiche familiari in Italia
Cosa succede dietro le quinte 5

Famiglie e lavoro domenicale 6

Esperienze
I bambini della scuola di Di 8

Un mese ospiti di una associazione studentesca straniera 9

Un natale più a sud 10

Vacanze estive densamente vissute 11

Diversa già lo sono. Voglio essere differente. 12

La ricetta per le vacanze? Al mare con l'afi 13

Corsi per i genitori
Conoscere le difficoltà di apprendimento per aiutare i figli nello studio 14

Pedagogia
Papà, dove sei? 15

La rubrica dei nonni
Il decalogo del nonno 16

Il Baskin, che cos'è? 18

Daniele e Stafania in visita 19

In gita a visitare castelli 21

Che si fa nelle Marche? 22

Progetti
PIPPI - Programma di intervento per prevenire l'istituzionalizzazione. 23

EDITORIALE

di Daniele Udali
Presidente Afi

La signora del tonno

Rispondendo positivamente alla richiesta della redazione di Ballarò di incontrare una famiglia che partecipasse al Festival della Famiglia di Riva del Garda, sabato 27 ottobre abbiamo parlato per due ore con il loro giornalista di crisi economica. La famiglia è insignificante per il Governo, c'è ignoranza nel valutare le conseguenze dei vari provvedimenti, c'è indifferenza rispetto alle proposte che le associazioni delle famiglie sottopongono al governo, c'è iniquità della proposta di riduzione di un punto percentuale delle prime due aliquote IRPEF, complicato dall'aumento della franchigia su spese mediche e tetto di 3.000 € per le detrazioni; della necessità di differenziare gli sgravi fiscali in base al carico familiare e numero dei figli; della brutta piega della revisione dell'ISEE a cui sta lavorando il sottosegretario Cecilia Guerra; della sperimentazione che sullo stesso argomento sta conducendo l'Università di Verona insieme ad alcuni comuni; di capacità delle famiglie di promuovere servizi innovativi; del Fattore Famiglia proposto dal Forum delle Associazioni Familiari e sfilato dal Piano Nazionale per la Famiglia approvato dal governo; della fatica dei giovani a metter su famiglia, stante la precarietà del lavoro e la difficoltà a trovare casa; di devastazione nelle famiglie dei lavoratori coinvolti nella liberalizzazione delle aperture domenicali; di conciliazione famiglia-lavoro; pari opportunità; le preoccupazioni circa il futuro dei nostri figli, la precarietà del posto di lavoro dei genitori; del costo della vita che aumenta, ad esempio del tonno aumentato di 20 centesimi nell'ultima settimana… ECCO, FINALMENTE, CI SIAMO!

È così che la famiglia Udali di Bussolengo, (non avevo mai notato che mettessero il nome delle famiglie intervistate) è finita su Ballarò, con quella sola sequenza in cui Stefania spiega che "vorrà dire che lo compreremo una volta al mese anziché ogni 15 giorni".

Certo le nostre proposte concrete erano dirette ai politici, ma abbiamo dovuto constatare con amarezza quanto sia persistente nei Media lo stereotipo della famiglia che fa notizia solo se non riesce ad assolvere ai compiti educativi, se ha difficoltà relazionali, per le violenze, le efferatezze, le difficoltà economiche, le richieste di sussidi. Potrebbe non essere tutta colpa loro: la famiglia che svolge il suo compito di cura e assume un impegno civico cercando di trovare proposte per il bene comune non fa notizia, e dunque non merita parola.

Cosa sarebbe successo se a Riva del Garda fossi saltato sulla poltrona gridando a Monti che ripudiavo le sue belle parole sul ruolo fondamentale della famiglia nella società, perché ipocrite, senza atti amministrativi adeguati, anzi con un ministro dell'economia smentito perfino dalla Corte dei Conti mentre continuava a dire che i provvedimenti allora in discussione erano per le famiglie con figli e a basso reddito? E se mi fossi denudato per fargli capire che rinunciavo alla carità delle detrazioni attuali, all'elemosina di 50 milioni di euro per il 2013 perché con quella cifra si può organizzare qualche bel progetto o convegno e non ristabilire la necessaria equità fiscale nei confronti di chi sostiene le spese per far crescere i futuri cittadini?

Sarei di sicuro finito sui giornali e su Ballarò o forse anche in qualche altro posto meno raccomandabile... Ma che dobbiamo fare per essere considerati un vero soggetto e meritarci dei politici che vogliano amministrare CON la famiglia?

di Daniele e Stefania Udali

Nella foto: tutti a pranzo tra seminario e assemblea

Formazione, stato dell'associazione ed una profonda riflessione sulla debolezza della rappresentanza delle famiglie

I tre giorni passati a Sant'Antonio Abate sono stati, una **rinnovata occasione di conoscenza e di crescita**, sfruttata da pochi, sic! In compenso il meteo, particolarmente generoso, ci ha permesso di effettuare venerdì una meravigliosa gita a Capri.

La formazione del sabato ha ribadito il senso del nostro fare associazione, attraverso la Confederazione Nazionale e con l'occasione abbiamo "ripassato" le proposte del Fattore Famiglia e della revisione dell'ISEE, così necessarie per realizzare una vera equità fiscale. L'assemblea del pomeriggio è stata seguita anche da alcuni soci collegati in videoconferenza. Nella relazione del presidente, una piccola riflessione sullo stato di salute dell'associazione, con evidenza di alti e bassi nell'attività delle 18 Afi-locali censite (vedi "www.afifamiglia.it/index.php?p=afi_locali"). Ben 3 sono nate negli ultimi 3 anni e nel 2013 potrebbero partirne 2 o 3. Qualcuno ha osservato che due assemblee annuali sono forse troppe e dovremmo concentrare gli sforzi su un unico evento. A questo proposito nel 2013 e 2014 compiranno **10 anni** le Afi di Reggio Calabria ed Avola (SR) e questa potrebbe essere l'occasione per organizzare un unico significativo convegno annuale.
La discussione si è poi spostata sulla **debolezza della rappresentanza** delle famiglie.
Siamo partiti dallo scandaloso trattamento riservato alle associazioni delle famiglie durante il Festival della Famiglia di Riva del Garda di fine ottobre, che ha offerto solo due interventi in 3 giorni: uno per il Forum Trentino delle associazioni familiari e un altro (tagliato dopo 3 minuti! Per spostare la gente a ricevere il primo ministro Monti) al presidente del Forum Nazionale Francesco Belletti. Nessuna rappresentanza sul palco della sessione conclusiva. Solo politici a parlare di famiglia!
Quali le cause di questa debolezza? Insipienza della politica o difetto di organizzazione della rappresentanza? Conosciamo per esperienza diretta, la fatica fisica e culturale a muovere le famiglie, e la difficoltà di accompagnare le idee con i numeri per sostenerle. Per questo negli ultimi anni abbiamo deciso di rinunciare ad una nostra presenza diretta sulla scena nazionale, per convogliare idee, stimoli e forze dentro il Forum, eleggendolo a nostro rappresentante soprattutto per le istanze fiscali. Purtroppo anche il Forum è talvolta scarsamente tenuto in considerazione. Lodato per la propria azione culturale a difesa della famiglia a 360 gradi, viene del tutto ignorato e vergognosamente dimenticato in sede di decisione dei provvedimenti indirizzati alle famiglie.
Si tratta solo di un problema organizzativo? È perché Belletti non batte i pugni sul tavolo, non strepita, non si infila benché non invitato sul palco delle autorità? O c'è di fondo un vizio di troppa cattolicità attribuita al Forum e che pesa negativamente nel momento in cui i politici scelgono i loro compagni di viaggio? Tante domande a cui i partecipanti hanno stentato a dare risposte certe e che si sono trasformate in nuovi interrogativi per la nostra associazione.
Che fare, dunque? Uscire dal Forum? Fondare un nuovo soggetto? Esporci più direttamente? Di sicuro dobbiamo impegnarci **tutti insieme** per far circolare le nostre idee, confrontarci pubblicamente, smuovere le coscienze, mettere in moto le famiglie perché diventino protagoniste (che poi è la missione della nostra associazione!). Si è deciso quindi di potenziare gli sforzi nella redazione (Veronica Bolzonaro e Stefania Ridolfi si sono rese disponibili per affiancare il Direttivo Nazionale in questo compito). come pure di intensificare la frequenza delle Newsletter scrivendo ai quotidiani delle città in cui Afi è presente per suscitare un po' di dibattito.
Per far sentire che "la foresta cresce" ci vuole il coraggio di tutti, servono altre idee, e il nostro impegno sia in termini di proposte che di azioni concrete.

Libero pensiero di Roberto Bolzonaro

Cosa succede dietro le quinte

Si andrà a votare. Per chi voteremo la prossima primavera? Un'analisi dietro le quinte presenta un quadro desolante: dal governo ai parlamentari, il tema famiglia è lontano anni luce. È valido solo per la propaganda elettorale, non per i provvedimenti di equità e giustizia. Ma c'è un lumicino.

La manovra finanziaria 2013, chiamata manovra per la stabilità, era partita con un disegno di legge del Governo che, a definire strampalato, poco ci manca. Persino il presidente del Forum Francesco Belletti, notoriamente moderato nei suoi commenti, era sbottato immediatamente: una follia!!!

Cosa era successo? Per consentire l'aumento di un punto di IVA sulle aliquote del 10% e del 21%, il Governo prometteva un contro- bilanciamento abbassando di un punto l'IRPEF (le tasse sul reddito) sulle aliquote relative ai redditi più bassi.

Diceva il Premier Monti: "Spostiamo il carico fiscale dalle imposte dirette (IRPEF) a quelle indirette (IVA)".

Subito il plauso dei sindacati, CISL in testa. Il parere positivo di politici di tutti gli schieramenti e di eminenti economisti riempiva tutti i talk show televisivi raccogliendo applausi da tutte le parti.

Però facili calcoli, dei quali avevamo già intuito i risultati, hanno dimostrato che una tal manovra avrebbe perpetrato l'ennesima ingiustizia sulla famiglia, soprattutto quella a reddito medio basso e con carico familiare. L'aveva visto subito Belletti, si diceva, l'avevamo visto e calcolato subito noi dell'Afi, ma esimi economisti, i tecnici del Governo, i politici con il loro entourage tecnico di supporto, per diversi giorni hanno sparato cavolate incredibili.

Non solo. La segnalazione dell'Afi a tanti giornali, laici e cattolici, persino alle agenzie di stampa, non ha subito effetto: censura su tutti i fronti. Solo pochi giornali secondari hanno pubblicato qualcosa. Avvenire e Famiglia Cristiana: silenzio assoluto.

La diminuzione di un punto di IRPEF sarebbe andata tutta ai redditi medio alti e poco ai redditi bassi. Avrebbe "regalato" un miliardo di euro ai redditi alti (parlamentari, capitalisti, ricconi), tre miliardi ai redditi da 25 a 70.000 euro e "solo" un miliardo ai redditi sotto ai 25 mila euro (la stragrande maggioranza delle famiglie) non dando nulla agli incapienti, quelle famiglie cioè con reddito medio basso ed alto carico familiare. In compenso l'aumento IVA, aliquota del 10%, avrebbe colpito in modo particolare proprio le famiglie con alto carico familiare.

Nel frattempo Monti ed il Ministro con delega alle politiche familiari, Riccardi, si facevano belli al festival della famiglia di Trento promettendo "ben 50 milioni di euro per la famiglia!!!" Ma tra gli applausi dei tirapiedi e degli sprovveduti c'era anche qualche fischio. Qualcuno aveva infatti capito che con 25 milioni di famiglie, 50 milioni significavano 2 euro a famiglia: meno di un'elemosina!!!

E noi a scrivere a tutti i giornali e denunciare la presa in giro. Morale censura totale!!!

Persino al festival di Trento hanno tolto la parola a Belletti dopo solo tre minuti di intervento: più censura di così!!

Abbiamo mandato, tramite il Forum, proposte di emendamento a tutte le forze politiche. Abolizione della riduzione del punto di IRPEF, dell'aumento dell'aliquota IVA 10% all'11% e delle franchigie e delle limitazioni alle detrazioni fiscali (medicinali, nidi, donazioni, …) con il contestuale aumento delle detrazioni per figli a carico.

Nessuno l'ha ammesso, ma alla fine tutti i nostri amici parlamentari si sono resi conto della grande "boiata" che stava dietro alla manovra. E facendo proprie le idee del Forum, hanno stravolto il disegno di legge del Governo annullando le riduzioni IRPEF, l'aumento IVA dell'aliquota del 10%, dei limiti alle detrazioni e introducendo l'aumento delle detrazioni per figli a carico. Il tutto spacciando per illuminanti le loro proposte e soluzioni. Peccato che gli emendamenti presentati in commissione della Camera da tutti i partiti, nessuno escluso, fossero stracarichi di demagogia ed improvvisazione. Unico lumino, a dire il vero, l'emendamento UDC che prevedeva, appunto, le richieste del forum. Lumino che si è fatto fuoco ed è stato accolto da tutti. Non certo per fare piacere all'UDC, nè tantomeno al Forum. Perché era l'unico emendamento sensato. A fronte del "nulla" di tutti gli altri.

Ecco l'analisi cruda, senza sconti per nessuno. Un Governo che si è dimostrato "nullo" sul fronte della famiglia. Un parlamento che sinceramente ci ha fatto "cadere le braccia" dallo sconforto. Un UDC che ci ha sì ascoltato, ma che per le prossime elezioni vuole riproporre il MONTI bis. E abbiamo visto che sensibilità ha avuto Monti per la famiglia (ricordate i 2 euro?)!!! Idem Riccardi.

Della serie: non ci resta che piangere! Ma no, abbiamo dimostrato che le nostre idee possono comunque fare breccia, senza passare in mezzo ai giornali e TV, oramai sotto il giogo dei potenti. DOBBIAMO CREDERCI. CREDERE NELLA NOSTRA FORZA.

La vicenda "manovra sulla stabilità" l'ha dimostrato. Con la competenza e con le idee, si può fare strada. Noi abbiamo e l'una e le altre: FAREMO STRADA. L'importante che ognuno di noi si dia da fare per divulgare le nostre idee, le idee dell'AFI, con tutti i mezzi. Come? **Guardate in seconda pagina.**

di Giuseppe Genovesi
Afi Avola

LA RISPOSTA DEI SOCI AFI ALL'APPELLO DEL PRESIDENTE

I presidenti delle Afi locali rispondono all'appello del Presidente nazionale Daniele Udali.

Cari amici dell'Afi riuniti a Castellammare, ho letto quello che Daniele e Roberto hanno scritto riguardo alla sensibilità e all'attenzione che il Governo rivolge alla famiglia. Credo che questa insensibilità da parte di figure così prestigiose e di "fede cattolica", in modo particolare Riccardi, sia la prova che in Italia non c'è una cultura (anche nel mondo cattolico) che tenga in considerazione il grande ruolo che ha la Famiglia nella società. In verità, checchè se ne dica e si proclami, anche nella Chiesa la pastorale familiare è una questione di "nicchia" e di pochi "fissati con la famiglia".
Stando così le cose, non dobbiamo certo scoraggiarci. Anzi, se siamo tra quelli che credono e che hanno sperimentato e che è nella famiglia che si forgiano individui solidi ed equilibrati, che sappiano essere figure portanti nella società, dobbiamo rimboccarci le maniche.
Proprio perché convinti di questo dobbiamo gridare sempre più forte le nostre convinzioni e magari superare certo buonismo o forse dilettantismo nel proporre le nostre idee.
In particolare occorre insistere su Riccardi affinchè scopra quello che l'universo delle aggregazioni familiari ha da dire alla politica ed anche all'associazionismo in genere.
Noi siamo convinti, e lo diciamo da anni, che pensare alla famiglia, come d'incanto, è come pensare a tutte le tipologie di persone calate nei contesti in cui vivono. Inoltre bisogna sottolineare che investire nella famiglia significa ritrovarsi meno problemi in futuro.
Un altro particolare che non dobbiamo trascurare è quello che oggi vi sono poteri forti, anche transnazionali, con interessi economici e non solo, che preferiscono una società con individui fragili e vulnerabili, piuttosto che una società sana con individui equilibrati, con senso critico e capacità di seguire e leggere gli eventi che accadono.
Un altro discorso duro va fatto al governo, ma cercando gli spazi o studiando i gesti che ci diano più visibilità. Questo discorso deve sottolineare l'approccio errato che adotta il governo nel prendere i provvedimenti (che è quello che rimprovera spesso Roberto).
Ma un discorso più sistematico e più esplicito va fatto alla classe politica, ai partiti, a tutti indistintamente. Che già si stanno preparando alle elezioni. La smettano di parlare di famiglia solo quando debbono agitare rivendicazioni di tipo etico ed ideologico, che hanno un valore solo strumentale sotto elezioni, ma poi fanno finta ipocritamente di non vedere le cose che accadono sotto gli occhi. Chiediamo che tutti i partiti ci dicano esplicitamente a che cosa pensano quando diciamo famiglia.
Occorre pretendere dai partiti (e quindi incalzarli sotto campagna elettorale) che si pronunzino riguardo a questioni fiscali, ai servizi all'infanzia, alle famiglie con disabili, alla legislazione sull'orario di lavoro per lavoratori con figli piccoli, alla tutela della salute per i bambini nei centri urbani, ecc. ecc.

di Paolo Ghini
Afi Forlì-Cesena

Famiglie e lavoro domenicale

Comunicato del Punto Famiglia ACLI e della Lega Consumatori

Per i credenti la domenica è un giorno di incontro con Dio e con i fratelli e la Messa è il momento centrale Per chi non crede, resta un giorno di incontro con se stessi e con gli altri. E' noto che una recente legge dello Stato consente alle attività commerciali di restare aperte per tutti i giorni dell'anno, compreso il giorno di Pasqua; e così sta avvenendo. Da più parti si sostiene che, aprendo la domenica Iper e Supermercati, si aumenti l'occupazione (anche la più precaria), ma la realtà è ben diversa. Da informazioni e dati raccolti da più parti, tutte le catene commerciali e le grandi strutture di vendita aprono in media 12 ore al giorno compresi i festivi; i dipendenti sono costretti a lavorare con conseguenze negative che oltrepassano la sfera strettamente lavorativa. Con la domenica, ridotta ad un giorno come gli altri, si cancella l'idea di un giorno prezioso e insostituibile, in cui le persone possano riposare e incontrarsi per vivere una dimensione pubblica in cui le famiglie possano stare insieme e vivere un intero giorno libero dai pressanti impegni quotidiani che caratterizzano il resto della settimana. A fronte di questa situazione, i risultati raggiunti sono misurabili dai corrispettivi giornalieri che indicano che tali aperture non producono maggiori vendite mentre si assiste solo ad un trasferimento delle stesse, soprattutto dai piccoli ai grandi punti vendita, di circa il 4%. L'effetto economico complessivo è vicino allo zero e tale è anche l'effetto sull'occupazione. Le persone non vanno a fare acquisti non perché i negozi sono chiusi, ma perché non hanno soldi da spendere, che è tutta un'altra cosa. Questi trasferimenti, inoltre, stanno causando la chiusura di moltissime piccole e medie imprese e provocano la perdita di migliaia di posti di lavoro compresi imprenditori e collaboratori famigliari. Le ACLI e la Lega Consumatori sono contrarie a queste aperture senza senso e ritengono accettabili solo le turnazioni se servono a garantire un servizio, specialmente quelli di cura alla persona come ospedali e case di riposo. Alcune catene locali di Supermercati hanno proposto agli studenti contratti part-time esclusivamente per i giorni festivi. Sono state sufficienti alcune telefonate per scoprire che le cose erano ben diverse. Le proposte erano di contratto a chiamata e non assunzione part-time (cosa ben diversa) esclusivamente all'interno di un calendario di aperture festive. Compenso previsto: circa 6 euro all'ora comprensivi di tredicesima, ferie, permessi, ecc. Non posti di lavoro a chiamata, ma sostituti di capo famiglia e di commessi di elevata qualifica professionale a costi notevolmente più bassi. È legittimo, perciò, porsi interrogativi se, con strumenti come il lavoro a chiamata rivolto agli studenti, si riescano ad evitare altri fallimenti che in taluni casi hanno provocato tragedie come i suicidi di imprenditori. Di sicuro non è questo il futuro che auspichiamo per i nostri giovani. La grande distribuzione non ha certo bisogno di ulteriori regali. Il più grande lo ha ricevuto con la deregolamentazione totale del settore e su questo concordano un po' tutti, mentre occorre ribadire con forza l'importanza della dimensione umana.

Burkina Faso

di Anna Gazzetta
Afi Monselice

Nella foto: una classe della scuola di Di

I bambini della scuola di Di

Solidarietà verso famiglie e bambini che vivono ai limiti della povertà e dell'indigenza. Diamo loro una mano.

Aiutiamo la scuola di Di per:

Costruire una pompa d'acqua
Acquistare Riso e 100 banchi

I bambini della scuola di Di, piccolo villaggio in Burkina Faso al confine con il Mali, escono veloci dalle loro aule all'arrivo del nostro pulmino. Chissà se ci attendono, comunque corrono, con la sacca di tela a tracolla. Qualcuno porta la lavagnetta dove ha annotato con il gesso alcune lettere dell'alfabeto. Altri agitano la bottiglietta d'acqua vuota; sono le tre del pomeriggio, è finita da un pezzo!!! L'arrivo dei "bianchi" i "musungu" è un evento, non bisogna perderlo!!! Eccoci qua, attorniati da 700 bambini, si 700 non 7 o 70 come potrebbe essere da noi. I bambini sorridono e ci guardano, qualcuno risponde al nostro saluto in francese, la lingua ufficiale. I bambini aspettano, i bianchi hanno la fama di essere ricchi! Noi siamo imbarazzati, non abbiamo portato né caramelle né acqua. Attraversiamo il grande cortile polveroso e incontriamo il direttore e le maestre che ci fanno entrare per raccontarci la vita della scuola. Ogni classe contiene dai 90 ai 120 bambini. Incredibile! E noi che ci lamentavamo di classi da 31! Le lezioni sono seguite seduti per terra perché i banchi non bastano per tutti! Nella scuola manca l'acqua…! È difficile immaginare come si possa vivere senza, con questo caldo afoso, questa polvere rossa che ti penetra dappertutto e senti costantemente il desiderio di lavarti! Il Governo del Burkina invia riso per il pranzo che copre il fabbisogno dei primi tre mesi, successivamente i bambini vengono mandati a casa per poi ritornare nel pomeriggio. Noi ascoltiamo e ci guardiamo intorno increduli. I bambini stipano le finestre, ci studiano, si accalcano, gridano! Sono così pieni di vita! E così tanti! Eppure non tutti i bambini del Burkina vanno a scuola; pur essendoci una legge che obbliga la famiglia, molti genitori scelgono di farsi aiutare dai bambini per il pascolo degli animali e per i lavori domestici. A volte è la mancanza di denaro a tenere a casa da scuola i bambini, perché i genitori non sono in grado di coprire 1000 franchi (circa 1.5 €) all'anno per le tasse scolastiche! Abbiamo spesso sentito parlare della povertà in Africa, ora la stiamo toccando con mano, dolorosa e dignitosa, inconcepibile al pensiero che ciò che ci separa, noi da loro, sono solo 8 ore di aereo!!! Eppure qui è così, i bambini non hanno le stesse chance dei nostri; per loro la vita è dura! In 17 giorni non abbiamo mai visto un giocattolo! Ci congediamo dal direttore molto tristi ma con il desiderio di impegnarci, al ritorno in Italia, per trovare risorse da destinare alle tre priorità della scuola: RISO, ACQUA E BANCHI.

Volete aiutarci??? Destinate il vostro 5 per mille all'Afi oppure potete fare una donazione specifica all'Afi Monselice (afimonselice@afifamiglia.it).

Indonesia

Nella foto: Verena con i partecipanti al tirocinio di Surakarta

di Verena Zerbato
Afi Verona

Un mese ospiti di una associazione studentesca straniera

Vorrei condividere con voi due esperienze fantastiche che ho vissuto quest'estate.

Innanzitutto mi presento: sono Verena Zerbato, ho 23 anni, studio Medicina a Verona e vivo a Castelnuovo del Garda con la mia famiglia.
Se devo essere sincera quando mi è stato chiesto di scrivere questo articolo ho un po' storto il naso. Primo perché non è affatto semplice riassumere in poche righe le emozioni vissute e le cose fatte in quei giorni; secondo perché sono molto pigra e faccio molta, ma molta fatica a mettere per iscritto i miei pensieri. Poi però mi sono convinta principalmente perché ho pensato che io stessa forse non mi sarei mai buttata nell'avventura che vi racconterò se altre persone, amici ma non solo, non avessero condiviso con me e con il mondo le loro esperienze e secondo perché così ho l'opportunità di far conoscere a tutti voi un'altra incredibile associazione che ormai per me è diventata una seconda famiglia: il SISM (Segretariato Italiano Studenti in Medicina).
Una delle attività che il SISM organizza da ormai quarant'anni è la Campagna Scambi. Questa permette agli studenti iscritti all'associazione di trascorrere un mese ospiti di una associazione studentesca straniera analoga al SISM, godendo di vitto e alloggio gratuiti, frequentando un reparto ospedaliero o un laboratorio di ricerca e vivendo con gli studenti di altre nazionalità oltre che di quella ospitante.
Ma questo progetto non è un ordinario scambio culturale, ha un qualcosa in più che lo rende speciale: esso è interamente organizzato e gestito da studenti. Quest'estate ho avuto la fortuna di trovarmi nella doppia veste di studentessa ospitante e ospitata rispettivamente nei mesi di luglio e agosto. Proprio a luglio infatti la mia sede locale, quella di Verona, ha ospitato 27 studenti provenienti da ogni parte del mondo: Islanda, Taiwan, Brasile, Spagna, Lituania, Russia ecc. Abbiamo iniziato a organizzare tutto per ospitarli al meglio fin dallo scorso marzo, quando abbiamo trovato loro alloggio e la mensa in cui avrebbero mangiato. Abbiamo preso poi accordi con i primari del policlinico di Borgo Roma per far sì che il loro mese di tirocinio potesse essere realizzato. E infine abbiamo cercato di rendere il loro soggiorno più gradevole organizzando serate e gite insieme.
Nel mese di agosto invece sono partita da sola alla volta del lontano oriente. Mi sono recata, per lo stesso progetto, in Indonesia, nella città javanese di Surakarta. Il mio era uno scambio clinico e in quanto tale ho frequentato per un mese il reparto di pediatria dell'ospedale Dr. Moewardi. Assieme a me c'erano altri 13 studenti provenienti da tutta Europa che sono stati prima i miei compagni di tirocinio e poi i miei compagni di viaggio, con i quali ho condiviso giornate meravigliose e scoperto la bellezza e la ricchezza della variegata cultura indonesiana. È stata un'avventura nel vero senso della parola e ho visto un sacco di posti bellissimi: dai vulcani di Java, alle spiagge di Bali, ai templi di Borobudur e Pranbanan.
Entrambe queste esperienze mi hanno profondamente segnato e arricchito primo perché mi hanno permesso di parlare e confrontarmi con persone di culture completamente diverse; secondo perché entrambe sono state delle sfide con me stessa. Quella di Verona perché mi ha permesso, in veste di responsabile dell'associazione, di capire che per organizzare qualcosa, anche di molto semplice, le difficoltà, le rotture e gli imprevisti ci sono sempre e sono molti. Ciò nonostante credo che proprio queste hanno permesso a me e ai miei compagni di sede locale di crescere soprattutto dal punto di vista umano e ci hanno reso consapevoli di quanto possiamo realizzare per gli altri ma anche per noi stessi. Anche quella in Indonesia è stata una sfida con me stessa sotto molti aspetti. Primo perché sono partita per questo grande viaggio da sola, poi perché ho dovuto parlare un'altra lingua ma soprattutto perché sono stata catapultata in un sistema sanitario completamente diverso da quello italiano, soprattutto dal punto di vista della disponibilità relativa a strumenti diagnostici e terapeutici, che, non avendo l 'Indonesia un sistema sanitario nazionale universalistico, sono tutti a pagamento.
Alla fine di questo lungo viaggio durato due mesi sono tornata a casa con un milione di idee e pensieri che talvolta faccio fatica a ordinare e a esprimere. ma sono anche tornata a casa con una certezza, che vi voglio comunicare tramite le parole di Jack Kerouac: "Le nostre valigie erano di nuovo ammucchiate sul marciapiede; avevamo molta strada da fare. Ma non importava, la strada è la vita".

di Elisa Bonafede
Afi Avola

Un Natale più a sud

Il desiderio di ritornare per sentirsi utili e ritrovare sorrisi anche dove c'è miseria e povertà.

Lo scorso Natale non eravamo seduti ad un tavola imbandita, con parenti e amici, tra chiacchiere più o meno importanti. Lo scorso Natale, io e il mio ragazzo Paolo, eravamo in Bangladesh a festeggiare con la nostra grande "famiglia" bengalese che si chiama "Aste Aste Bangladesh", "piano piano" in lingua bengalese. Abbiamo trascorso un Natale nuovo, un Natale ricco di ricchezze diverse ma più profonde. Un mese immersi completamente in una vita totalmente diversa, opposta alla nostra. Altra lingua, altro cibo, altri odori, altri volti, altre speranze, altri bisogni, altri ritmi, altri lavori ma la stessa umanità, soltanto infinitamente più povera della nostra. Tra case e strade di fango, al buio, il buio vero. È stato il nostro secondo viaggio in Bangladesh, ma questa terra riesce sempre a regalarti esperienze, visi, sorrisi e anche sofferenze nuove. Si, sofferenze. Perché ovunque cada il tuo occhio, in Bangladesh, vedi povertà.

Inizialmente mi sono sentita come dentro uno di quei documentari che mia madre mi faceva vedere da piccola, quasi un po' stordita. Ma quando passano i giorni e i bambini per strada, a piedi nudi, ti tirano da una parte e dall'altra chiedendoti un po' di riso, allora capisci che tutta quella povertà è una tremenda realtà. Con Aste Aste proviamo a ridare la speranza a tutta questa gente, che negli occhi e nel cuore spesso non ha sogni per il futuro e il nostro impegno si concretizza facendo in modo che i bambini che frequentano le nostre scuolette, dislocate in due diversi villaggi, possono studiare e giocare, mangiare almeno una volta al giorno, avere dei vestiti, bere acqua non contaminata, avere cioè restituita la loro tenera età.

Per la prima settimana ci siamo svegliati molto presto; era ancora buio e al cancello c'era già una gran fila di persone. Tutti volevano parlare e chiedere aiuto a Rudy, uno dei responsabili. C'era chi cercava un lavoro, chi voleva dei vestiti caldi, chi portava i figli perché avevano bisogno di cure, chi chiedeva aiuto per una bimba trovata vicino la spazzatura. Un'infinità di bisogni, veramente impegnativo e difficile colmarli tutti. Anche perché quando varchi il cancello, quando ti fermi un attimo ad osservare tutto quello che c'è o meglio che non c'è intorno a te, sembra sempre che nulla sia cambiato. Ma poi capisci che è così tanta la gente che soffre in Bangladesh che ogni piccolo aiuto che si offre loro è sempre una grande salvezza, e per qualche attimo torni sereno.

Il Bangladesh mi ha regalato tanto: mi ha donato sfumature di colori nuovi, suoni nuovi, veri e profondi silenzi, momenti di forte dolore e di grandi, piccole gioie. In Bangladesh ho scoperto cosa sia la vera fiducia; noi eravamo ogni giorno nelle loro mani. Ho scoperto il grande dono dell'accoglienza degli ultimi, così come sono quando li trovi in fila al cancello.

Non ricordo più cosa mi ha spinto a partire la prima volta, ma so perché sono tornata e ci ritornerò ancora. Perché questa realtà così immensa, ai margini del mondo e dell'umanità, mi ha fatto assaporare l'essenza di questa nostra vita, vissuta troppo spesso sbadatamente da noi occidentali. Perché un pezzo di cuore l'ho lasciato là, inevitabilmente.

Nella foto: Giuditta e i bambini dell'orfanotrofio

di Giuditta Zanoni
Afi Verona

Vacanze estive densamente vissute

La mia esperienza in Africa. Vivere per un mese lontana da casa e non averne nostalgia!

Salve! sono Giuditta Zanoni, ho 17 anni e sono una studentessa di quinta al Liceo Scientifico Don Bosco di Verona. Quest'anno, visto che adoro viaggiare, ho deciso di fare un'esperienza di volontariato in Africa.
Presso la mia agenzia di viaggi, la wep, benché le destinazioni disponibili per minorenni fossero proprio poche, tra queste ho scelto il Benin, un paese situato nel cuore dell'Africa nera.
Sono partita da sola, forte di una precedente, analoga esperienza e sono rimasta per tutto il mese di luglio in una piccola cittadina chiamata Comè, che si trova nella parte sud del Benin, ospitata da una famiglia del luogo. Una famiglia molto semplice e dignitosa, che si è sempre mostrata disponibile e premurosa nei miei confronti. Il mio programma di volontariato prevedeva varie attività da svolgersi presso un piccolo orfanotrofio dove abitavano stabilmente circa 20 bambini di età varie e dove, davvero ho passato i momenti più belli della mia vita.
Lì sono riuscita a trovare il mio faro nella tempesta, il porto sicuro pronto ad accogliermi sempre , e che mai mi deluderà. Ho trovato una piccola casetta, una capanna chiamata Bethel House, un orfanatrofio dove l'amore, soprattutto l'amore di Dio per il prossimo, è la parola d'ordine per entrare. Ho trascorso un mese con questi piccoli eroi, questi bambini che non hanno niente ma sorridevano, e che con la loro bocca sdentata mi dicevano "merci tata Judith" quando regalavo loro una caramella.
Ho capito cosa significa voler bene, ma soprattutto che fortunata che sono ad avere attorno a me persone che mi amano. Quando penso alla mia esperienza, mi viene in mente il piccolo Manu che mi viene incontro a braccia aperte e con il sorriso sulle labbra, pronto per essere preso in braccio oppure il piccolo Junior col suo dentino da latte appena caduto, che la mattina dopo non credeva a suoi occhi, quando ha trovato un soldino al posto del dente, sotto al bicchiere. Sono cose che non capitano tutti i giorni, sono ricordi, sorrisi, sguardi, visi ed emozioni che rimarranno per sempre scolpiti nel mio cuore. Ho capito dove posso trovare rifugio in ogni momento della ma vita, basta andare laggiù, da quei cuccioli.
È stato un mese davvero intenso, dove ogni attimo passava con il contagocce, con il ritmo lento e cantilenante dell'Africa. Là ero felice. Soprattutto in quell'ultima sera, quando abbiamo fatto una grande festa per salutarci; i bambini con le loro cocacole levate al cielo e il sorriso sul volto, c'era davvero qualcosa di magico nell'aria. I grilli e le cicale, il parlottio dei bambini, la cena seduti per terra sotto il portico, i giochi al buio, il piccolo Manu sempre al mio fianco. Quella sera nel dar loro la buonanotte, ho pensato davvero di restare lì per sempre.
Non so se sono cambiata, se questa esperienza mi ha reso migliore oppure no, forse ho fatto un passo avanti nel capire cosa voglio dalla mia vita. È proprio vero quando si dice che la felicità non è una destinazione, ma un viaggio. Io ho capito che siamo noi che viaggiamo, che ogni giorno costruiamo la strada della felicità.
Rifarei questa avventura all'infinito, e sono sicura che prima o poi ritornerò da loro, che mi hanno amato e protetto con le loro preghiere. Ebbene si, quei bambini senza terra, senza età, senza radici, pregavano per me, la ragazza bianca italiana. Mi hanno protetta, mi hanno dato fiducia e creduto in me, con i loro sorrisi e il loro amore mi hanno fatto sentire importante. Ho capito che un banchetto reale o una tavola imbandita non varrà mai come mangiare seduta per terra, con le mani, vicino a Manu o alla piccola Beni, pronta a prenderli in braccio. Se mi chiedessero qual'è la sensazione più bella mai provata io rispondo: guardare questi bambini e vederli ridere come dei matti quando li fai divertire.
Auguro a tutti i giovani d'oggi di poter fare questo tipo di esperienza.

Madagascar

di Viviana Gheno
Afi Treviso

Diversa già lo sono. Voglio essere differente.

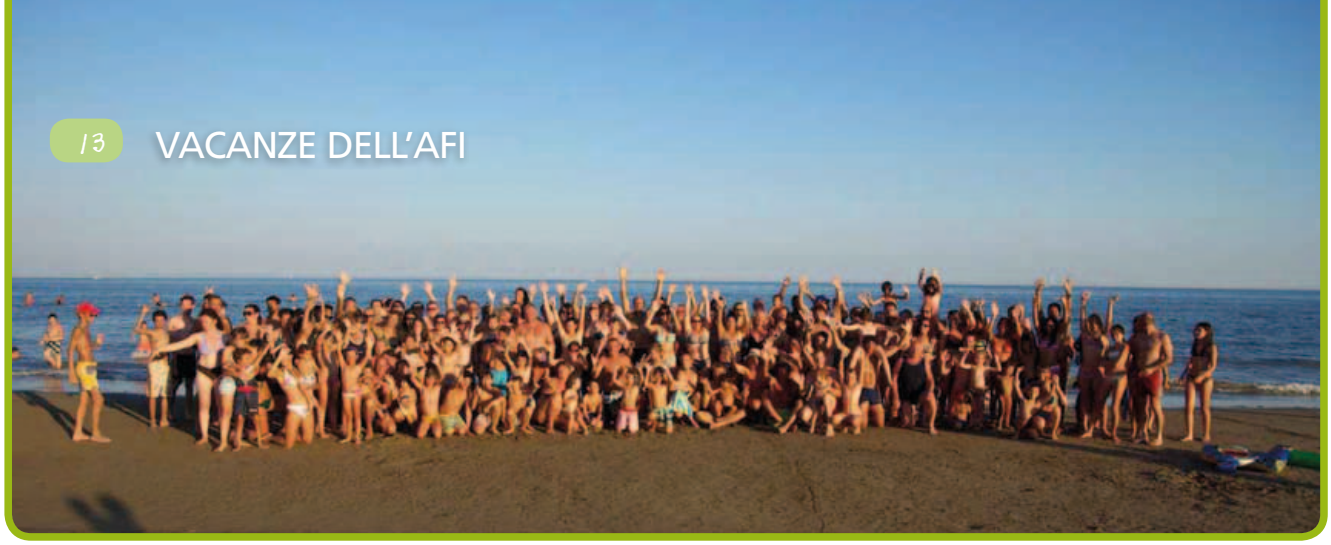
Un mese in Madagascar
in un Grest con 800 bambini.

È facile, alla vista di una persona di colore, provare una strana sensazione… quasi si avverte il proprio corpo innalzare lentamente una barriera di protezione, nei confronti del diverso. Ma chi è il diverso?
Quest'estate, fortunatamente, ho potuto vivere un'esperienza di volontariato in Madagascar. Mossi dallo spirito salesiano e dalla voglia di aiutare chi ha più bisogno, io e altri sei ragazzi abbiamo speso un mese della nostra estate nella lontana isola africana, a vivere un gr.est. con i bambini più sorridenti della Terra. Dal diario che ho scritto durante la mia permanenza in Madagascar, leggo ora:
"Noi persone siamo tutte diverse; essere diversi significa dare diverso valore. Non esiste un non-diverso… Ognuno dà significato e priorità alle cose e alle persone stesse in base ai propri gusti, sceglie ciò che più si sente di fare. Eppure, nella diversità, si può essere "differenti" oppure "indifferenti". Due categorie distinte e di gran lunga distanti l'una dall'altra: essere indifferenti è inconciliabile con il tendere alla differenza. Tendere alla differenza significa interessarsi all'Altro, prendersene cura… significa desiderare sempre con maggiore intensità che gli altri possano vivere bene quanto me. Al contrario, l'indifferenza non dà spazio alla dimensione umana, l'indifferenza "non si accorge" e "non si preoccupa". E talvolta si maschera dietro alla differenza.
Diversa già lo sono. Voglio essere differente."
Credo di aver scoperto i veri motivi per cui mi trovavo in Africa proprio mentre stavo vivendo quello che era sempre stato il mio sogno. In molti mi dicevano che per fare del bene non è necessario spingersi così distante, ma soltanto quand'ero lì ho capito che nel mio paese non avrei altrettanto cambiato me stessa e accresciuto la mia sensibilità, pur mettendomi a servizio degli altri.
Nelle nostre giornate le mattine erano dedicate alla catechesi e poi alle attività, che spaziavano dal corso di fotografia a quello per diventare elettricisti, l'attività di braccialetti o i lavori con il gesso. Nei pomeriggi, invece, ci tenevano impegnati i giochi di squadra. I bambini erano quasi 800, con circa 40 animatori in totale. Nonostante la difficoltà della lingua, le emozioni che quei bambini mi hanno trasmesso sono davvero tante. Tuttora porto nel cuore la lucentezza dei loro occhi, come anche i loro "profumi"! Ancora gioisco per la grande ospitalità con cui ci hanno accolti le loro famiglie: siamo andati addirittura a mangiare nelle loro case, tutti assieme, seduti su di uno stuoino… ci hanno offerto ciò che di più prezioso avevano. Mai dimenticherò Tsiary, una bambina di 7 anni che il giorno della mia partenza mi mise in tasca una banconota di 100 ariary (l'equivalente di 3 centesimi di euro, con cui avrebbe potuto comprare un gelato) e poi scappò via. Ha voluto ripagarmi con qualcosa di grande, perché aveva dato grande valore al mio tempo speso con lei. Ecco che cos'ho imparato da quest'esperienza… che è bello sentirsi piccoli tra i piccoli e saper vedere nei più semplici gesti quotidiani un grande atto d'amore. Soltanto l'amore ripaga la fatica e soltanto una vita fatta di altri ci permette di "essere differenti".

Spiritualità della coppia

Beh, ogni tanto ci vuole. Due giorni di incontro denso denso, profondo, di testimonianze, preghiere, canti.
Il tutto insieme ad una quarantina di coppie della comunità Belém.
Perché tutto questo? Ce lo siamo chiesti io ed Anna. Ci siamo arrivati quasi per sbaglio, ma ne siamo usciti arricchiti, felici per una esperienza comunitaria che ci ha fatto incontrare tante altre famiglie, dal Veneto, da Milano e altre regioni. Impegni dell'Afi, politiche familiari, calendarietto, rivista, progetti, … il tutto messo un po' in disparte per guardare dentro di noi, per una pausa di riflessione, di spiritualità insieme. Solo noi due uno di fronte all'altro aiutati, affiancati, da altre coppie. Grazie Missao Belém grazie per queste due splendide giornate.
Per saperne di più:
www.missionebelem.com

di Anna e Roberto Bolzonaro
Afi Monselice



di Roberto Girardi
Afi Treviso

La ricetta per le vacanze? Al mare (o in montagna) con l'Afi

Anche quest'anno più di ottanta famiglie hanno rinunciato agli alberghi a cinque stelle, ai viaggi in paesi esotici e alle settimane in club esclusivi per condividere con altre famiglie il poco tempo di ferie

Prendete il vostro tempo di ferie, e condite con semplicità. Pulite bene avendo cura di scartare ansie, preoccupazioni, nervosismo e il solito tran-tran. Cuocete lentamente, per una settimana intera, a circa 30 °C in un mare d'acqua già salata e poi farcite generosamente con disponibilità, stupore e coinvolgimento.
Cosa ve ne pare? Non vi sembra una ricetta, per così dire, strampalata?
Ebbene si! Strampalata ma gradevole, semplice ed efficace. È la settimana al mare con AFI!
Anche quest'anno (ottavo) più di ottanta, e ripeto OTTANTA, famiglie hanno rinunciato agli alberghi a cinque stelle, ai viaggi in paesi esotici e alle settimane in club esclusivi per condividere con altre famiglie il poco tempo di ferie. Complice la crisi economica, alcune famiglie hanno dovuto rinunciare, ma la cosa non è passata inosservata e ne abbiamo sentito la mancanza.
Dall'intimità dei piccoli gruppi, dove sono facilitate condivisioni e scambio di esperienze all'affollamento di ferragosto, che permette di organizzare giochi e serate teatrali, rimane, per chi ha avuto la possibilità di esserci, la consapevolezza di aver vissuto qualcosa di bello e importante.
Ogni anno, quando già verso Natale, arrivano le prime mail o le prime telefonate di richieste informazioni, mi accorgo di quanto le famiglie attendono le vacanze AFI (c'è perfino il timore di restare fuori, di non trovar posto). Quando vedo i miei figli che si accordano con gli altri ragazzi e convincono i genitori su quale settimana scegliere mi rendo conto di quante aspettative girano intorno a questo appuntamento.
Ogni anno, specialmente nelle famiglie che provano per la prima volta questa esperienza, colgo entusiasmo e sorpresa. Spesso mi sento dire "… se lo sapevamo prima…" oppure "… mi dicevano che era bello, ma non immaginavo che …" e io, su queste emozioni mi gongolo.
Quest'estate, a causa di alcuni imprevisti, non ho potuto esserci, diciamo… "a tempo pieno", perciò volevo ringraziare tutti quelli che mi hanno aiutato e rendere gradevole la vacanza.
Grazie 1000eeeeee!!!
Per quanto riguarda la prossima estate, oltre all'anguriata, alle serate di barzellette, ai giochi in spiaggia, ai tornei di calcio e alla serata gastronomica, ecc. tenetevi pronti… mi hanno detto che ci saranno le OLIMPIADI!!!

a cura di Anna Gazzetta
Afi Monselice

Conoscere le difficoltà di apprendimento per aiutare i figli nello studio

La gestione dello studio: Strategie per comprendere e ricordare "Leggo e poi ripeto! Può bastare?

Molti genitori a riguardo dello studio domestico dei figli, chiedono alla scuola di insegnare il cosiddetto "metodo di studio", cioè tutte quelle strategie che permettono all'alunno di comprendere il messaggio di un testo e di memorizzarne i contenuti a lungo termine. L'Afi- Monselice sollecitata su questo tema, ha promosso il corso "Conoscere le difficoltà di apprendimento per aiutare i figli nello studio" interpellando la Dott.ssa Martina Pedron – Psicologa dell'Università di Padova, esperta in questo ambito. Ecco in sintesi il contenuto del terzo incontro.

Studiare un testo significa leggerlo attentamente e in modo selettivo (con lo scopo di comprenderlo) per ricavarne informazioni e memorizzarle. L'attività di studio è: intenzionale e autodiretta dallo studente che decide autonomamente di studiare scegliendo OBIETTIVI, TEMPI e STRATEGIE. Le strategie vengono classificate in relazione alla fase di studio a cui si riferiscono.

ORGANIZZAZIONE: l'organizzazione e la pianificazione dell'attività di studio è una componente critica nell'attività di studio. I bambini sono poco abili nel fare stime realistiche dei tempi e della difficoltà del compito. Gli elementi che indicano una buona organizzazione nello studio sono:

- "Pratica distribuita" cioè studiare in modo diluito nel tempo;
- Definizione di un piano giornaliero, settimanale e/o mensile. Per fare questo occorre schematizzare i momenti dedicati allo studio e allo svago;
- Inserire delle "Pause" nella programmazione giornaliera.

COMPRENSIONE: le strategie per comprendere sono quelle che mettiamo in atto nella fase iniziale di approccio al testo, ovvero quelle che ci servono a cogliere elementi dal testo ed a organizzarli nella nostra mente a partire dalle nostre conoscenze precedenti.

Alcune strategie possono essere

- SOTTOLINEARE, EVIDENZIARE E CERCHIARE i punti importanti o concetti da ricordare facendoli emergere dallo sfondo (evidenziare troppo equivale a non evidenziare niente!!!);
- ANNOTARE O COPIARE CONCETTI O PAROLE CHIAVE cioè trascrivere alcuni aspetti del testo;
- RIASSUMERE CON PAROLE PROPRIE è una forma di ripetizione dei contenuti utile per il ripasso finale;
- COSTRUIRE DIAGRAMMI O SCHEMI consente di creare collegamenti tra le parti ed è un modo veloce per consultare le informazioni al momento del ripasso.

MEMORIZZAZIONE: le strategie per ricordare sono quelle che utilizziamo successivamente per rievocare i contenuti precedentemente appresi:

- RIPETERE: può avvenire in modo silente e sub-vocalica o ad alta voce;
- AUTOINTERROGARSI: prova a porti domande e cercare di rispondere;
- COSTRUIRE MODELLI MENTALI E FARE COLLEGAMENTI: consentono di integrare i contenuti da studiare nelle proprie conoscenze;
- IMMAGINARE: immaginare i contenuti aiuta sia nel comprendere che nel memorizzare;
- USO DI MNEMOTECNICHE: molte mnemotecniche si basano sulle immagini mentali e altre su strategie di tipo verbale.

IL RIPASSO: va pianificato, è tanto più agevole quanto più il materiale è stato elaborato in fase di comprensione e di memorizzazione e consente di ridurre l'ansia dell'interrogazione. Il ripasso è un processo che consente di:

- Verificare la propria preparazione;
- Consolidare le informazioni apprese nelle precedenti fasi di studio;
- Organizzare la propria esposizione orale.

a cura di Anna Gazzetta
Afi Monselice

Papà, dove sei?

Il titolo è la domanda che si è posto Marco Tuggia, pedagogista di Vicenza, nel suo libro "Padre, dove vai?"

"Padre, dove vai?" è l'argomento affrontato da Marco Tuggia in un incontro a Montagnana, promosso dall'Afi-Monselice in collaborazione con il Casf, Centro per l'affido e la solidarietà familiare. I suoi studi hanno portato a concentrarsi sulla crisi dell'identità sociale del padre. Se un tempo godeva di grande considerazione perché era l'unico a svolgere un duro lavoro per la famiglia, era il capo della famiglia dove svolgeva la sua autorità indiscussa anche in merito alle scelte procreative, non così oggi che la donna cerca realizzazione anche fuori casa, nel mondo del lavoro, si è diffusa una cultura di pari diritti tra marito e moglie e una condivisione in merito alla generatività. Oggi è crollato ciò che dava ai padri un posto nel mondo. Occorre riprenderlo. Non perché vogliamo nostalgici ritorni al passato ma perché la società chiede ai bambini/ragazzi di diventare adulti, di crescere in autonomia. Oggi il concetto di educazione è radicalmente cambiato: l'autorità è diventata autorevolezza, occorre dialogare con i figli, comunicare e il padre deve imparare a farlo.

Se un tempo nell'educazione emergeva il codice paterno e l'obiettivo era l'autonomia del figlio ora è il codice materno a prevalere e l'obiettivo diventa far felice il figlio, cercare di fargli evitare la fatica, il dolore. Oggi abbiamo messo su un trono il bambino, è lui al centro della vita familiare ed i genitori sono tutti presi nel soddisfare i suoi bisogni anziché favorire i suoi sogni.

Nel nostro tempo occorre che la pedagogia maschile riprenda il suo ruolo nell'educazione del figlio. Occorre che le caratteristiche maschili innate quali la forza, la competizione, la resistenza, il vivere le emozioni, vengano declinate con una certa riflessività dai padri. Ogni padre può dimostrare la propria forza al figlio facendo la lotta nel lettone, può insegnare la vera competizione come il dare il meglio di sé, incoraggiandolo a stare nel gruppo; può favorire la sua resistenza al dolore, alla fatica facendo insieme gite in montagna o in bicicletta impegnative. Per fare tutto ciò i nuovi padri devono tenere una certa distanza dal figlio perché se troppo vicino sono tentati di consolarlo quando prova dolore. Insomma il ruolo del padre non deve confondersi con quello della madre e i padri non devono sentirsi "buoni padri" se imitano le madri o se glissano o peggio fanno gli "assenti" perché non trovano il loro posto in famiglia! Perché i padri ritornino ad essere tali, le madri devono fare un passo indietro! Basta l'egemonia delle madri nei rapporti con la scuola, basta la sfiducia di fondo delle madri nei confronti dei padri che "tanto non sono capaci di …". Basta perdere tempo a controllare il figlio, sedersi di fianco finché fa i compiti! È ora che il figlio sia lanciato verso il futuro, verso una piena autonomia! I genitori devono però parlarsi di più per rivedere i rispettivi ruoli, nella consapevolezza che il bambino ha bisogno di entrambi i codici materno e paterno. Nelle situazioni in cui per qualche motivo uno dei due codici non potesse esprimersi ricordarsi che, fortunatamente, non solo i genitori educano, c'è una comunità educante che occorre scoprire e valorizzare.

Educare… come tirar fuori	Educare… come condurre verso
accoglienza, accettazione	regole, autorità
cura	insegnamento, cultura, regole
dimensione materna	dimensione paterna
ascolto	parola
attenzione al "come"	attenzione al "cosa"(valori)

di Mirella e Raffaele Loiacono
Afi Tigullio

Il decalogo del nonno

Una vera e propria rubrica dedicata ai nonni. Una facile guida per essere "nonni di oggi". Questo l'articolo dei nostri vecchietti di ferro, Mirella e Raffaele di Afi Tigullio.

Ci siamo impegnati con la redazione a proseguire quella che potremmo definire "la rubrica dei nonni" che a nostro avviso vorrebbe essere un modesto contributo di idee e soprattutto di esperienze riguardo al grande problema della educazione delle giovani generazioni ed in particolare dei nostri nipoti.
Siamo stati stimolati a proseguire questa rubrica nel prendere atto con grande gioia che il Santo Padre Benedetto XVI ha chiesto a tutta la Chiesa Universale di vivere l'Anno della fede, quella fede che col passare degli anni o aumenta in noi anziani o, al contrario potrebbe azzerarsi, vanificando così la nostra missione educativa nei riguardi delle nuove generazioni.
Diciamo questo perché dire di aver fede significa credere malgrado ciò che i mass media ci propinano sulla famiglia; quindi credere che "l'avvenire dell'umanità passa attraverso la famiglia" (Familiaris Consortio n° 86).
Nella storia dell'umanità ci sono innumerevoli figure di anziani che hanno generato speranza e vita. Basti pensare ad Abramo, Sara, Mosè, Elisabetta, Zaccaria, Simeone, Anna e Nicodemo, per i quali si addicono perfettamente le parole della Bibbia: "nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno vegeti e rigogliosi".
Aver fede significa pertanto credere in ciò che noi anziani siamo e quindi possiamo e dobbiamo fare per svolgere bene ed in modo efficace la preziosa missione di testimoni del passato e di ispiratori di saggezza per i giovani e per l'avvenire.
Lo scrittore francese Jean Guitton ci viene in aiuto con una serie di consigli che riteniamo interessanti e proponiamo a tutti i nonni che leggeranno "8 pagine di Famiglia". Eccoli:

1. Non dire mai "ai miei tempi". I tuoi tempi sono questi che stai vivendo.
2. Cura gli affetti; la senilità porta ad un inaridimento del cuore: sii più forte di questa tentazione, ama chi ti è vicino come mai lo hai amato prima.
3. Non estraniarti dalla vita sociale, tieniti aggiornato: sapere come e dove va il mondo – fatti, cose, persone – ti aiuta ad appartenere ad esso.
4. Senza nulla rinnegare, non aggrapparti al sistema di principi e di abitudini al quale sei sempre rimasto fedele, adattali ai tempi: non per seguire stupidamente le mode, ma per capirti meglio con il mondo che cambia.
5. Cerca di fare nuove conoscenze, nuovi amici. Il vecchio irrimediabilmente vecchio tende a scartare occasioni di nuovi incontri per stanchezza, per diffidenza, per fastidio. Non imitarlo.
6. Scopri il piacere di perdere tempo, senza dover consultare l'orologio o il calendario.
7. Difendi i tuoi ricordi. Rivivi i pensieri, le azioni, le vicende che ti hanno accompagnato per l'intera esistenza, non cancellarli dalla memoria. Sono la tua vera ricchezza.
8. Ma non vivere soltanto del passato. Per quanto il tuo presente sia meno attivo, vivilo intensamente.
9. Fai, pensa, consiglia, metti a disposizione dei più giovani il tesoro della tua esperienza e rinnovala ogni giorno.
10. Sappi che la vecchiaia è degna di onore se sa farsi rispettare, se mantiene i suoi diritti, se fino all'ultimo respiro non cede ad altri la propria indipendenza.

Sii fiero di essere vecchio!

Jean Guitton termina così quello che potremmo definire una specie di "breviario"; noi vogliamo concludere questa nostra condivisione con le parole di Giovanni Paolo II° nella "lettera agli anziani": "La vecchiaia si propone come *tempo favorevole* per il compimento dell'umana avventura… essa costituisce la tappa definitiva della maturità umana ed è espressione della benedizione divina".
Allora il nostro augurio a tutti i nonni è di credere che questi anni della loro vita sono preziosi in quanto sono un *tempo favorevole* da spendere nel donarsi, con l'aiuto del Signore, ai loro figli e ai loro nipoti, sicuri che in cambio riceveranno il centuplo!

17

UN 2012 CON TANTE INIZIATIVE…

di Paolo Sette
Afi Granze

Siamo una associazione con diverse decine di famiglie aderenti e le nostre iniziative spaziano dalla cultura allo svago, a momenti conviviali e ricreativi e ad altre proposte di utilità sociale, ecc.. Cose ormai a conoscenza di tutti qui nel nostro paese in provincia di Padova.
Quest'anno – oltre alle tradizionali iniziative di gennaio e febbraio è stata effettuata a primavera, una camminata nel territorio del nostro Comune, alla scoperta di monumenti e angoli della campagna a cui hanno aderito oltre ottanta persone: una vera piccola processione per i campi dei marchesi Rusconi, fino alla località "Le Longhe" con visita guidata all'impianto di biogas. Panorami agresti mai conosciuti prima e vista della campagna della Bassa Padovana indescrivibile con il profilo degli Euganei a nord e campanili da ogni parte (Solesino - Granze - S.Elena - Stanghella…).
Una rappresentazione teatrale, a maggio, in palestra, con la Compagnia "Ospedaletto ci prova..." ormai di casa a Granze, a scopo di beneficienza; una gita ai tesori artistici e architettonici di Carpi, Modena e Sassuolo. Appena in tempo perché, purtroppo, dopo qualche giorno, in quelle zone c'è stato il terremoto che ha portato lutti e distrutto parecchi paesi e tanti monumenti da noi visitati. Ancora altre iniziative riservate ai nostri aderenti ed una bellissima escursione di quattro giorni, ad agosto, nel Tirolo-Alto Adige: al fresco delle montagne, (le bellissime Dolomiti), all'origine del fiume Adige (Curon - Val Venosta) e con spettacolari emozioni (funivia a Bolzano, pista ciclabile da Dobbiaco a Spittal in Austria) con panorami indescrivibili che hanno ammaliato tanti partecipanti… Tant'è vero che per il 2013 con la prossima gita… chi lasceremo a casa?
Per le famiglie con ragazzi in età scolare (elementari e medie) – in primavera - è stato organizzato un incontro, in collaborazione con l'ULSS 17 di Este, sui problemi di postura a scuola (peso degli zaini, scoliosi, ecc.). Sembra che dopo questa nostra iniziativa l'ULSS si faccia carico di informare le scuole dell'area di competenza su queste problematiche. Ottima idea. Altro incontro ancora ad aprile, con la polizia postale di Padova sui rischi che corrono i nostri ragazzi e studenti nel navigare in internet col computer di casa. Una visita poi alla città del Palladio – Vicenza – nell'ambito delle iniziative dell'ottobre granzese con il solito tutto esaurito.
L'anno viene chiuso con una bella marronata per tutte le famiglie e un'assemblea, verso Natale, con la programmazione per l'anno prossimo. Come al solito, chi desidera far parte di questa associazione, contatti qualcuno del gruppo. Ci sono solo vantaggi e cose utili per le famiglie.

Master per giovani coppie

di Elena Tenero
Afi Verona

Costituire un gruppo di giovani famiglie che possano interessarsi all'animazione delle altre famiglie del territorio ed accompagnarle in una formazione sociopolitica che le renda consapevoli della loro soggettività sociale. Favorire l'assunzione di un impegno negli ambiti del volontariato, dell'associazionismo e della scuola." Questo è l'obiettivo della seconda edizione del Master in Famiglia, Società e Politiche Familiari che ha preso avvio a fine ottobre e terminerà a maggio 2014. Il progetto è realizzato da Afi-Verona in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Castelnuovo del Garda. Sui prossimi numeri della Rivista saranno pubblicati stralci delle relazioni. Per info www.afifamiglia.it/verona

Quest'anno l'Associazione Famiglie di Avola ha voluto iniziare l'anno sociale dedicando le sue prime attività alla figura dei nonni.

di Giuseppe Genovesi
Afi Avola

Il 30 settembre u.s. si è tenuta la Festa dei nonni al parco delle Rimembranze.
In ottobre c'è stata una serie di incontri sulla figura dei nonni.
Essi infatti hanno un ruolo fondamentale nella famiglia.
Nel bene o nel male i nonni influiscono nelle sorti delle nuove famiglie che si formano. I nonni possono essere di supporto nel ruolo educativo dei genitori, o esserne il contraltare. Possono consolidare l'armonia della coppia o destabilizzarla.
Poichè l'Afi si è posta sempre l'obiettivo di prevenire i problemi che possano insorgere nella coppia e preservare il benessere della famiglia in tutte le sue componenti (genitori, figli, nonni), vuole proporre quest'anno la trattazione di nuovi temi di grande attualità nella società di oggi.

di Vincenzo Spadaro

Il Baskin, che cos'è?

L'Afi Avola vuole, questa volta, proporre un evento organizzato da alcune associazioni della nostra Rete e a cui la nostra Associazione ha dato un piccolissimo contributo organizzativo.
L'evento merita di essere conosciuto e divulgato a livello nazionale perché fa scoprire una nuova disciplina sportiva che apre opportunità educative e sociali inimmaginabili, prevenendo il disagio, l'emarginazione, l'esclusione. L'esperienza investe la famiglia, la scuola, lo sport e tutti i contesti associativi e formativi.

Ha riscosso consensi unanimi fra gli oltre trecento atleti normodotati e disabili provenienti da diverse regioni d'Italia la 1ª Rassegna Nazionale di Baskin svoltasi in Sicilia dall'11 al 14 ottobre scorso, nei comuni di Avola, Noto e Rosolini, in provincia di Siracusa.

Uno sport dove possono cimentarsi insieme disabili, donne e giocatori di basket. Parliamo del Baskin uno sport molto simile al basket ma dove tutti possono partecipare: dal disabile in sedia a rotelle, al campione. Si svolge sullo stesso campo del basket, con i soliti canestri regolamentari ai quali però sono aggiunti dei doppi cesti laterali: è questa la particolarità più importante, i doppi canestri laterali sono uno circa a un metro da terra e l'altro intorno ai due metri. Questo per permettere ai disabili più gravi di poter fare canestro.
Questo sport è pensato per includere tutti e dare a tutti la possibilità in base ai propri limiti fisici di poter incidere sul risultato finale.
Riuscire oggi a trovare uno sport che veramente sia per tutti, praticabile da tutti, senza se e senza ma, che sia puro e libero da ogni vincolo e da ogni vizio tipicamente "sportivo", è veramente un miracolo.
L'emozione più grande è stato l'abbraccio finale di tutti gli atleti al termine delle partite e l'abbraccio adrenalinico con Alexy Valet, negli ultimi 30 secondi della partita under Vittorini Avola - Rho. Queste sono le emozioni che regala il baskin.
Nella serata del Conviviale di Saluto, tutti hanno trovato un posto a tavola, la sala dell'Hotel Sofia a Noto pullulava di gente, tanti accenti si mescolavano in un melting pot culturale all'insegna del rispetto reciproco e della lealtà. Abbiamo regalato la parte migliore della nostra Sicilia: la nostra proverbiale ospitalità.

E alla domenica il tanto agognato sole ha regalato agli atleti di tutte le squadre la possibilità di andarsene al mare, il nostro mare tanto amato.
Quando ad Aosta c'erano 6 gradi, gli Aostani del Baskin si facevano il bagno. Quando Rho era immersa nella nebbia, i Rhodensi al Lido di Noto erano inondati di sole. Questo è un'altro regalo che la Sicilia ha fatto agli atleti del Baskin. E poi i saluti, gli abbracci, i pianti, la commozione di tutti, la voglia di rivedersi, la voglia di giocare insieme, la voglia di esserci: come baskin, come atleti, come sportivi, come persone.
Per saperne di più visita il sito www.baskin.it.

di Concetta Florio
Afi Augusta

Daniele e Stefania in visita

Il 3 e 4 ottobre il Presidente dell'AFI, Daniele Udali e la moglie Stefania, sono stati insieme ad Augusta ed è da questo loro passaggio che sono nate alcune riflessioni.

Oggi più che mai, davanti al vuoto di contenuti di una società fumosa, è bello trascorrere qualche giorno insieme tra famiglie, mai viste prima, ma che incontrandosi pare si conoscano da sempre. Il segreto è nel profumo che la famiglia emana, è il profumo, è l'imprinting, è il richiamo di Quel Padre che l'ha concepita e poi fortissimamente la alimenta e sempre la alimenterà.
Da questa convinzione che procura emozioni di affetto scaturiscono gli incontri, come dice Stefania, conviviali, in cui si scambiano esperienze costruttive che fanno parte di quel sistema antico e sempre nuovo, terreno fertile per realizzare un mondo a misura di famiglia. In altre parole il mondo che ogni persona umana sogna. È infatti la famiglia l'unità di misura per stabilire il benessere di una società.
Sono le nostre piccole azioni di ogni giorno unite tutte fra loro, i nostri racconti, le nostre esperienze, le nostre sconfitte, le nostre delusioni, la ricchezza di trovare un amico con cui confrontarsi, la fortuna di saper accettare un consiglio, l'esercizio quotidiano di umiltà e di amore, lo scambio e l'arricchimento reciproco tra culture diverse, la capacità di sapersi accettare e saper accettare l'altro. Tutto ciò che è nella nostra anima e che si manifesta nella famiglia, con la famiglia e dalla famiglia, deve diventare il sempre nuovo tessuto connettivo del territorio e della società che è in mutamento e pare stia per affondare.
L'Afi resta un elemento importante per la ristrutturazione sociale in cui la famiglia deve essere assolutamente l'interlocutore fondamentale nel processo di welfare e non può più rimanere un'entità astratta. Proprio essa è il crocevia di intrecci generazionali, economici, sociali. Il problema del lavoro e del consumo sottopone i componenti di una famiglia ad affrontare le nuove sfide in un continuo aggiustamento di relazioni sociali e quindi soprattutto in questo caso anche produttivi. Le nuove frontiere ormai ampiamente aperte riguardano la precarietà e l'incertezza, anche economica. Le famiglie che vanno costituendosi hanno davanti a sé un panorama più complesso di quello dei loro genitori.
In questo contesto sono più che mai necessarie le reti familiari che svolgono quello già espresso nelle righe precedenti: sostegno, solidarietà, luogo di intrattenimento.
A tutte le Afi dunque buon proseguimento.

di Laura Canneti
Afi Donnas

In gita a visitare castelli

Il 29 e il 30 settembre scorsi si è svolta in tutta Italia la festa europea del patrimonio 2012 e per l'occasione, come di consueto, gli ingressi alla maggior parte dei luoghi d'arte pubblici sono gratuiti.
E così il gruppo Afi di Donnas non poteva mancare all'appuntamento.

Decidiamo di rimanere in Valle d'Aosta visto che nessuno di noi ha ancora visitato il castello situato nel comune di Sarre.
Da sottolineare inoltre che la scelta di viaggiare in treno, tutti assieme, ci ha permesso di trascorrere un pomeriggio di svago, di confronto e di scambio di idee tra le famiglie presenti e di ottimizzare i costi del trasporto (visti i tempi...).
In circa due ore arriviamo a destinazione: il castello è situato su un piccolo promontorio dominante l'ingresso dell'alta Valle d'Aosta. Esternamente non è molto appariscente, al contrario di altri che si incontrano risalendo la Valle, ed invece è stata una bella sorpresa. Raggiungiamo facilmente il viale che porta all'ingresso principale, dal quale godiamo di un bel panorama. Vittorio Emanuele II di Savoia, detto "re cacciatore", lo acquistò nel 1869 per utilizzarlo come dimora estiva. L'uso come sede per la caccia fu anche portato avanti da Umberto I, suo successore. Infine Maria Josè ne fece la sua meta per le vacanze estive, vista la sua passione per l'alpinismo. Ora è testimonianza di residenza alpina e museo della presenza sabauda nella regione Valle d'Aosta. Visto lo scopo principale al quale era destinato, anche i decori delle pareti non potevano che esserne influenzati. Maestosi corridoi e sale ci attendono. Lungo il percorso si possono osservare stampe, dipinti, mobili, oggetti preziosi e curiosi (carino il cappello da notte del re!) che danno la sensazione di un luogo ancora abitato. Il meglio arriva quando saliamo la grande scala interna e arriviamo all'Appartamento Reale. In pratica sono le stanze del re, della regina e del seguito. Qualcosa di veramente particolare lo osserviamo nella Galleria e nel Salone dei Trofei. Quasi tremila corna e diverse centinaia di teste di stambecchi e camosci ornano pareti e soffitti formando enormi rosoni e decori. L'effetto di questi motivi decorativi è senz'altro notevole. Ai giorni nostri si griderebbe allo scandalo, ma abbiamo scoperto che non tutti questi esemplari sono trofei di caccia; pare infatti che in parte siano stati trovati morti per cause naturali o che fossero cacciati per ridurne appositamente il numero e preservare la specie.
Un pomeriggio sicuramente positivo e molto apprezzato da adulti e bambini vista la bella compagnia. Alla prossima gita!

Cineforum che passione

di Laura Canneti
Afi Donnas

Ritorna il cineforum come momento di riflessione e di relazione tra le famiglie. Diventa anche una opportunità formativa.

In occasione della Settimana della Famiglia (15-21 ottobre) promossa dalla Regione Valle D'Aosta, l'Afi di Donnas ha organizzato in collaborazione con il Comune e la Biblioteca comprensoriale la visione del film francese "La première étoile" ("La prima Stella"). La commedia del regista Lucien Jean Baptiste ha il pregio di appartenere a un genere cinematografico ormai in via di estinzione perché poco commerciale ovvero un film per tutta la famiglia. La Première étoile si serve di stereotipi e convenzioni su cui innestare simpatiche vicende familiari e amicali per divertire il pubblico senza mai scadere nella volgarità.
Nel film Jean-Gabriel è un padre di famiglia irresponsabile con una scarsa propensione al lavoro e il vizio delle scommesse ippiche. Da tempo esasperata dalle sue bugie e dall'atteggiamento sconsiderato, la moglie Suzy raggiunge i limiti della sopportazione quando Jean-Gabriel promette ai tre figli una vacanza in montagna pur sapendo che non potrà mai permettersela. Invece, per mantenere la promessa e riconquistare la fiducia di Suzy, Jean-Gabriel si organizza per raccogliere le attrezzature necessarie e mettere assieme il denaro sufficiente per portare i suoi ragazzi e la vecchia madre a sciare sulle Alpi. La settimana bianca diventerà per questa famiglia molto di più che un corso di sci bensì per Jean Gabriel sarà un tirocinio di paternità attraverso cui regalare ai figli dei "bei ricordi", un vissuto felice da mettere da parte per scendere le piste più ripide della vita.
Nell'era del digitale raccontare le vicende quotidiane di una famiglia comune sembra un'operazione troppo ordinaria incapace di colpire al cuore, invece la forza comunicativa del

di Giuseppe Nanni
Afi Marche

Che si fa nelle Marche?

Dall'Afi al Forum. Il passo è breve. Sentiamo l'esperienza della neonata Afi Marche.

Da pochi mesi in qualità di presidente dell'Afi Marche sono stato eletto Presidente del Forum Provinciale di Ancona ed in questa veste ho svolto molte attività per suscitare interesse e nuovo entusiamo verso questa realtà finora poco conosciuta, ma determinante per incidere sulle politiche familiari delle amministrazioni locali. Per realizzare ciò ho puntato sulla costituzione di comitati locali del Forum per "avvicinarlo" alle persone ed al territorio anzichè essere un luogo per pochi esperti. Quindi personalmente ho contattato i rappresentanti delle associazioni locali ed organizzato una serie di incontri a Fabriano, Jesi, Senigallia, Osimo, Ancona. Ovviamente questi incontri sono stati l'occasione per presentare l'AFI in quanto ho sempre evidenziato la mia appartenenza. Ho riscontrato un grosso desiderio inespresso di interesse per i temi famigliari e quindi l'elemento più bello è stato registrare una unità di intenti che per la prima volta ha messo l'uno accanto agli altri i vari aderenti delle singole associazioni e questo penso sia il frutto principale di questo impegno sul Forum, in quanto solo se uniti potremo incidere sulla società circostante e dialogare con tutti gli attori sulla scena: politici, amministratori ecc in modo da realizzare una "alleanza" per la famiglia.

Oltre che sui temi classici del Forum (le politiche famigliari) sto progettando una serie di iniziative denominate "TEATRO FORUM" con l'obiettivo di favorire le "buone relazioni" in famiglia tramite la presentazione di scene familiari recitate da attori e commentate da uno psicologo con dialogo finale con i partecipanti. Questi incontri organizzati dal Forum avranno la collaborazione di tutte le associazioni locali che si ritroveranno unite per promuovere una concreta e positiva cultura della famiglia.

A fronte di tutte queste attività per il Forum la vita dell'Afi marche si è sviluppata tramite l'organizzazione di incontri denominati "Scuola per genitori" che ci stanno permettendo di conoscere nuove famiglie ed all'organizzazione di momenti di socialità e svago come raccolta di castagne e scampagnate varie in quanto le famiglie con i figli gradiscono molto questi momenti di svago ed amicizia.

film risiede proprio nella funzione proiettiva che si attiva nei confronti di questo scapestrato nucleo famigliare. Nell'era della famiglia "corta" che si incontra solo alla domenica o alla sera quando ci si riunisce per cenare e poi rimane poco tempo prima di andare a dormire, sempre più rare diventano le occasioni per fare qualcosa insieme, di condividere esperienze nuove, di fare amicizia con altre famiglie.

La visione di questo film ha permesso alle famiglie intervenute di ridere e sorridere insieme delle vicende degli Elisabeth e di condividere poi riflessioni su alcuni temi quali ad esempio l'educazione, la genitorialità, la relazione di coppia. Passando una serata in compagnia e in allegria si è costruito un "bel ricordo" comune che ognuno ha potuto portare a casa con sé, e chissà magari anche con il desiderio che sia solo la première étoile di una lunga serie!!!

di Carmen Schembri Volpe

Il progetto "Mamme per le Mamme"

Il progetto di Afi Reggio è vincitore del concorso di idee promosso da P&G (Dash).

Con questo progetto l'Afi di Reggio Calabria ha pensato di mettere a disposizione dei genitori e soprattutto delle mamme delle figure di riferimento, disponibili a dare loro un aiuto nella gestione dei figli e contemporaneamente favorire gli spazi personali della mamma e della coppia, fondamentali per mantenere la serenità familiare.
L'obiettivo del progetto è di creare una rete di "mamme per le mamme" perché nessuno sa meglio di una mamma quali sono i problemi e le necessità di un'altra mamma, la quale non deve dimenticare di essere anche una donna con i propri desideri e interessi.
Si è cercato di offrire alcuni strumenti per aiutare in modo pratico, concreto ed efficace le mamme a "ritagliarsi" del tempo per se stesse o per la coppia, offrendo dei servizi quali: il Telefono Amico per le neomamme, laboratori artistico-creativi e/o doposcuola per bambini di scuola elementare e media inferiore.
Inoltre, attraverso la domenica della famiglia, un'uscita di carattere ricreativo organizzata una domenica al mese per le famiglie, il progetto mira a contrastare la tendenza crescente all'isolamento delle giovani coppie, che stanno perdendo il gusto della festa, dello stare insieme e la gioia delle relazioni, offrendo momenti di incontro rilassanti e rigeneranti per tutti i componenti della famiglia.
Il progetto, avviato a luglio e tutt'ora in corso, è aperto a tutta la cittadinanza, in particolare alla zona sud della città, dove si svolgono i laboratori, ci auguriamo che la realizzazione di questo progetto abbia una grande ricaduta sul territorio e che le relazioni interpersonali che si stanno creando tra le famiglie coinvolte si mantengano nel tempo e la nostra associazione, con le proprie attività annuali, possa continuare ad essere un luogo di incontro per queste famiglie.

Idee per le mamme per un paese a misura di famiglia

Un'iniziativa promossa da Dash per scoprire, diffondere e sostenere concretamente i progetti che migliorano ogni giorno la vita delle mamme in Italia.

GLI OBIETTIVI

Pensiamo che il benessere personale, il ruolo educativo, il tempo del lavoro così come il tempo libero delle madri e dei padri abbiano bisogno di nuove idee: progetti al servizio delle famiglie, e della loro qualità di vita. Grazie anche alla Rete, allo spirito collaborativo dei social network e alla rapida circolazione delle informazioni i genitori oggi sono sempre più attivi, soprattutto le mamme. Per questo vogliamo dare visibilità alla creatività e allo spirito di iniziativa delle tante mamme (e papà, certamente) che ogni giorno, in tutta Italia, nella Rete e fuori, si impegnano per aiutare le altre.

COME FUNZIONA

Tutte le organizzazioni non lucrative che promuovono iniziative di sostegno alla maternità e alla genitorialità sono invitate da Dash a inviare un loro progetto alla redazione di **IDEE PER LE MAMME.** Possono essere candidati tutti i progetti con finalità di sostegno al benessere delle mamme e in generale dei genitori, della conciliazione vita personale e lavoro, educazione, cultura, tempo libero e sport.
I progetti saranno valutati da una Commissione di esperti. Oltre all'idea in sé e alla sua utilità concreta saranno presi in considerazione numerosi fattori (a titolo del tutto esemplificativo ma non esaustivo): l'attenzione riservata alla formazione degli operatori del servizio contemplato dal progetto, la replicabilità sul territorio nazionale, il coinvolgimento di entrambi i genitori. www.dash.it

a cura di Stefania Ridolfi

PIPPI - Programma di intervento per prevenire l'istituzionalizzazione.

Pippi è un' iniziativa di partenariato tra Dip. di Scienze dell'Educazione dell'Università di Padova, la Direzione Generale per inclusione e politiche sociali del Ministero del Lavoro e dieci città italiane, tra cui Reggio Calabria.

La prima volta che ho sentito parlare di Pippi (non intendendo Pippi Calzelunghe, la bambina che si arrampicava sugli alberi e che viveva da sola senza genitori in una bella villa) è stato a luglio dello scorso anno durante le giornate formative di Calopezzati, quando Emy e Laura di Afi Reggio ci hanno illustrato questo progetto e da come ne parlavano si capiva che se ne erano già innamorate. Per descrive correttamente di cosa si tratta ho attinto alla rivista *Cittadini in crescita (nuova serie 2-3 anno 2011 Istituto degli Innocenti di Firenze a cura di P.Milani, S.Serbati, M.Ius, D.Di Masi, O.Zanon, A. Campa, R.Tangorra)*.

Pippi è un programma **rivolto a 10 nuclei famigliari con figli** da 0 a 11 anni a rischio di allontanamento, che si propone di individuare, sperimentare, monitorare, valutare e codificare un approccio intensivo, continuo, flessibile, ma allo stesso tempo strutturato, di presa in carico del nucleo famigliare, **capace di ridurre** significativamente **i rischi di allontanamento** del bambino o del ragazzo e/o di rendere l'allontanamento, quando necessario, un'azione fortemente limitata nel tempo facilitando i processi di riunificazione famigliare.

Il programma ha natura sperimentale e gli esiti sono sottoposti ad una rigorosa metodologia di valutazione. Si basa su 6 punti fondamentali:

1. realizzazione di équipe multidisciplinari di professionisti;
2. pieno coinvolgimento, all'interno delle loro reti sociali, dei bambini e delle famiglie, veri attori del programma;
3. sperimentazione con poche famiglie che possano essere seguite in maniera approfondita, continua, stabile e per un arco di tempo definito (20 mesi ca.);
4. attenzione a coniugare la pratica dell'intervento alla pratica della valutazione;
5. utilizzo di strumenti condivisi e confrontabili per realizzare la valutazione iniziale della situazione del bambino e della famiglia, la progettazione e la valutazione nei diversi tempi dell'intervento (inizio/intermedio/conclusivo);
6. sperimentazione di forme innovative di partenariato tra mondo del sociale, del sanitario e della scuola.

Se la causa principale dell'allontanamento è individuata sovente nella trascuratezza dei genitori rispetto ai bisogni di crescita dei bambini e nelle carenze educative (Belotti,2009) in questo caso si tratta di **sperimentare un protocollo di intervento** che mira a costruire una soluzione proponendo, in alternativa all'allontanamento del bambino, e soprattutto preventivamente a esso, un intervento intensivo e integrato, che permetta a tali famiglie di affrontare progressivamente i loro problemi, assumersi le proprie responsabilità, migliorare le loro competenze genitoriali e divenire protagoniste del progetto di intervento che le riguarda. L'approccio tiene conto del sistema familiare, della rete sociale, della scuola frequentata, dall'ambiente in generale, delle esigenze e della dimensione intrapsichica di ciascun componente della famiglia.

Si tratta di una metodologia e **un'impostazione di lavoro completamente rivoluzionaria**. Anziché definire la famiglia con un elenco delle mancanze che la affliggono, ora descriviamo la famiglia come una portatrice di risorse e competenze che possiamo riconoscere insieme, nella prospettiva della resilienza.

Relazione del progetto

di Emy Princi
Afi Reggio Calabria

Dieci famiglie Afi hanno superato un delicato esame per diventare "famiglie di appoggio" e sono state dichiarate idonee a sostenere, anche dal punto di vista emotivo–psicologico, famiglie a disagio. Visto il coinvolgimento di altre associazioni solo tre hanno partecipato alla sperimentazione prendendo in carico, ciascuna, una famiglia, mantenendo costante contatto con il gruppo esperti, partecipando a riunioni, curando i rapporti con le assistenti sociali. Ci piacerebbe dire che sta andando tutto a gonfie vele, ma la realtà è diversa. Abbiamo capito, che nonostante le energie profuse da famiglie e operatori, intervenire in modo proficuo è difficile. Per alcuni superare la diffidenza è un modo di vivere che li porta a sfruttare tutto ciò che è possibile, senza investire alcuna energia per costruire qualcosa di buono. Tuttavia, di tre famiglie affidateci, una ha colto nel modo giusto il nostro sostegno e oggi possiamo dire che essa ha una famiglia amica su cui contare. Il 5 dicembre si terrà presso il palazzo della Provincia il convegno conclusivo di questo progetto per mettere a confronto i risultati ottenuti dagli interventi operati nelle 10 città coinvolte. Soltanto dopo, dall'osservazione dei dati riferiti a 100 famiglie italiane a disagio, potremo trarre valide conclusioni.

Afi
Associazione delle famiglie Confederazione Italiana

Perché Afi.
Perché è necessario entrare in rete

Il ruolo della nostra Associazione può essere decisivo per vincere le sfide che ci attendono e che attendono le nostre famiglie. Dobbiamo prendere sempre più coscienza che l'individualismo ci indebolisce e c'è l'inderogabile necessità di crescere in convinzione, in numero, in legami fra di noi e con le altre associazioni per poter affermare i nostri valori, i valori della famiglia.

Costruire la rete tra famiglie e tra associazioni e gruppi di famiglie è lo strumento principale e fondamentale per **apportare capitale sociale alle società e alla famiglia**.

Se vuoi:
- adoperarti affinchè le leggi dello Stato sostengano e difendano positivamente i diritti e i doveri della famiglia;
- crescere nella coscienza di essere "protagonista" della "politica familiare";
- assumerti la responsabilità di trasformare la società.

Se vuoi:
- far parte di una rete associativa nazionale che:
- valorizza e promuove la famiglia;
- non è comandata da nessuno se non dalla propria coscienza e dai valori in cui crede.

Puoi farlo:
- come socio di una Afi locale;
- come associazione locale dell'Afi (Afi locale);
- come associazione affiliata.

Afi - Associazione delle famiglie
Confederazione Italiana ONLUS

Sede legale: Piazza San Zeno 2, 37123 Verona
Sede oeprativa: Piazza Angelini 1, 37014 Castelnuovo del Garda (VR)
Fax: 045 4850842 - afi@afifamiglia.it - www.afifamiglia.it
Codice fiscale: 93044990237 - c.c. postale: n. 15743370

L'afi aderisce